

IL PALAZZO GUCCI A FIRENZE

di Sueli A. L. Pucci

Questa è la storia di ciò che è accaduto stamattina, precisamente alle 9, nel palazzo della via dei Gucci, a Firenze, in cui abitano cinque famiglie.

Al primo piano della palazzina vivono il signore e la signora Franceschini. Alle otto e mezza, mentre la signora Franceschini stava preparando la loro colazione, suo marito faceva la doccia perché dopo la colazione sarebbero andati al supermercato a comprare i prodotti biologici come fanno ogni venerdì.

Al secondo piano, ci sono i Gervasi con i due figli gemelli, Mario e Andrea. Alle 8:15 mentre la mamma stava preparando il tavolino e il padre si stava radendo, i due figli si preparavano per andare a scuola subito dopo la colazione.

Al piano di sopra c'è soltanto una donna chiamata Sofia Durazzo, molto vanitosa, una bella trentina che fa la parrucchiera nel centro di Firenze. Alle 8:30 Sofia si vestiva e si truccava per andare al Salone di bellezza verso le 10 mentre il suo gatto, Pelé, nero con gli occhi verde la guardava con passione e cercava di dirle di non preoccuparsi perché si prenderebbe cura del suo letto durante la sua assenza. Molto furbo questo Pelé.

Al quarto piano abita una coppia di anziani, il signori e la signora Greco, entrambe ottantenni, in pensione, con il cuore pieno di gentilezza, compassione, che rimangono ancora innamorati, fanno sempre tutto insieme e lentamente, senza fretta, anzi, cercano di fermare il tempo che sta passando troppo velocemente nelle loro vite. Verso alle 9 entrambi stavano dormendo tranquillamente come due anime gemelli pure e addirittura ingenui.

Al quinto ed ultimo piano vive Pietro Speranzo, un musicista bravissimo che lavora nell' Orchestra della Toscana a Firenze. Pietro, di solito, si sveglia presto ogni giorno, fa la doccia, si veste con pantaloni e camicia elegante, capelli pettinati, dopo beve un espresso con cannoli siciliani e si siede subito per suonare il suo pianoforte. Anche stamattina, dalle 7 stava già praticando per il concerto di Maggio Fiorentino. Un ragazzo molto volenteroso che fa tutto con il meglio di sé.

Tutto andava bene, ogni famiglia viveva la sua routine quotidiana quando, improvvisamente, un rumore forte e indescrivibile, venuto dal cielo, ha interrotto tutti e li ha lasciati immobili come statue, pietrificati e senza sapere cosa sarebbe venuto dopo.

Passato lo shock, hanno deciso di scendere dalle scale, piuttosto che dall'ascensore, ovviamente, e hanno lasciato i loro appartamenti frettolosamente.

Alle 9:08 erano già tutti fuori, davanti all'edificio con gli occhi verso l'alto guardando il cielo senza rendersi conto che ancora indossavano vestiti non adatti e nemmeno usavano la mascherina obbligatoria che da un anno li accompagnava ovunque andassero.

Solamente si chiedevano: "Ma dai, cos'è capitato? Chi può dircelo?".

Beh, la signora Franceschini che indossava ancora il grembiule per cucinare ha detto che probabilmente era stato un aereo che aveva volato molto basso prima di atterrare ma suo marito Alvaro, che aveva in mano una lametta da barba e schiuma sul viso, pensava che fosse stato un aereo però come quelli da guerra che lui conosceva bene e magari fosse la terza guerra mondiale, OSSIGNORE!

I Gervasi sono usciti così: il padre indossava un accappatoio e pantofole, la madre aveva un asciugamano sulle spalle, una vestaglia e la sua testa era piena di bigodini. I gemelli erano quasi completamente vestiti per la scuola,

tuttavia non avevano avuto tempo di mettersi le scarpe, quindi erano a piedi nudi.

Per quanto riguarda Sofia Durazzo, era tutto a posto, come sempre, bellamente truccata per il lavoro, abbracciava fortemente il suo gatto Pelé che miagolava spaventato. Poverino, diceva, anch'io sono qui, non ti preoccupare amore mio! Tutto andrà bene.

I Grechi, ancora assonati e in camicie da notte, erano molto calmi e non avevano la minima idea di cosa fosse successo. Avevano seguito gli altri residenti senza accorgersi della situazione e ingenuamente chiedevano dov'era la festa perché pensavano che il rumore fosse stato di fuochi d'artificio, figurati!

All'angolo, separato dagli altri si vedeva Pietro, impaurito ma ben vestito e pettinato come se stesse in pubblico suonando in concerto adesso. Lui aveva portato un sacco con tutti i suoi spartiti per pianoforte perché credeva che fosse stato un allarme antincendio e non ne poteva perdere neanche uno, MAI!

Quella sembrava una scena tragicomica, ma molto tesa, un'attesa angosciante dell'ignoto e dopo che erano passati alcuni minuti senza che la situazione si sviluppasse, i Grechi finalmente si svegliano alla realtà del momento e hanno avuto l'idea di chiamare la polizia però, di nuovo, tutti udirono un rimbombo come se fosse stato una esplosione, simile ad un colpo di cannone. Fortunatamente, prima di disperarsi, hanno sentito gli altoparlanti della città annunciare forte e chiaro che FINALMENTE LA PANDEMIA ERA FINITA IN TUTTO IL MONDO come per magia e la vita avrebbe dovuto essere vissuta normalmente.

Allora, tutti i residenti del Palazzo Gucci si sono abbracciati, per la prima volta erano insieme ridendo e contenti come se fossero una sola famiglia. Pur essendo vicini di casa da molto tempo, con la fretta della giornata a malapena si parlavano. Comunque, la pandemia gli ha mostrato i valori della vita con la

prospettiva di Tarun Tejpal: "Due cose ci salvano nella vita: amare e ridere. Se ne avete una, va bene. Se ne avete tutte e due, siete invincibili", ciò che viene dopo è secondario. Allora viva la vita!!